

Prefazione

La fede cristiana è spesso oggetto di travisamenti, sia da parte di chi si professa cristiano, sia da parte di chi si pone a distanza critica. Per alcuni, essere credenti significa aderire ad un codice di valori che dice cosa è giusto e cosa non è giusto fare. La fede diventa allora un'ubbidienza impersonale ad una morale, in genere perbenista, talvolta individualista. Per altri, essere cristiani vuol dire fare tutto ciò che pare sapendo che nella vita non c'è nulla di definitivo e stabile. La fede è allora un'esplorazione continua alla ricerca di sé stessi, in genere permissivista, talvolta lassista. Grosso modo, il primo cristianesimo è caratterizzato come "conservatore", il secondo come "progressista". Tuttavia, per quanto diffusi e popolari, questi percorsi sono degenerazioni della fede per un motivo semplice: sbagliano nell'individuare il centro, il cuore, il DNA del Vangelo che è l'incontro con il Gesù della Bibbia che cambia la vita. Così facendo, lo sostituiscono con una caricatura della moralità o con una caricatura della libertà. Il risultato è un cristianesimo "mostruoso".

La soluzione non sta in qualche correttivo qua e là: per scoprire la profondità, la bellezza, la concretezza del cristianesimo, bisogna ri-orientare la fede in senso complessivo a partire dal Vangelo, collegando la moralità e la libertà alla relazione viva con Gesù. Se si conosce Gesù, allora l'etica cristiana diventa una risposta coinvolgente che accompagna la vita, non un codice morale cui aderire passivamente. Se si conosce Gesù, allora la libertà cristiana può essere responsabile, non l'occasione di fare tutto e il contrario di tutto. L'innesto della vita di fede è la buona notizia che Gesù Cristo è venuto ad annunciare e a realizzare. Se non si passa dal Vangelo, il cristianesimo sarà moralistico o libertario, ma non sarà cristianesimo.

Nella sua quasi trentennale esperienza di predicatore del Vangelo e di apologeta della fede cristiana, Tim Keller non fa altro che esplorare i vicoli ciechi del cristianesimo "conservatore" e "progressista" e suggerire l'unico percorso che può far uscire dall'*impasse* moralista e da quella libertaria: l'ascolto del Vangelo per incontrare il Signore che si è fatto uomo. Il *Dio prodigo* mette a nudo gli schemi perbenisti e permissivisti dei due figli della famosa parabola. Le due varianti fanno acqua da tutte le parti. Il libro mette anche in risalto l'amore appassionato del Padre che li scuote entrambi, invitandoli ad uscire dai loro progetti fallimentari per scoprire cosa significhi vivere pienamente e liberamente. Questo libro è per te, per tutti noi.